

Consiglio solenne dedicato alla Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, l'intervento sindaco di Bologna e Città metropolitana Matteo Lepore.

“Saluto tutti gli ospiti presenti, i parlamentari e i senatori che ringrazio davvero per la loro presenza molto importante, le forze dell'ordine, i cittadini che sono presenti, in particolare uno e la procuratrice Musti, che davvero ringrazio per il suo intervento.

Come cittadino e come Sindaco ho partecipato il 21 marzo alla manifestazione per le vittime di tutte le mafie, di impegno e di memoria a Milano insieme davvero a migliaia e migliaia di persone, a tanti ragazzi e ragazze delle scuole. L'ho fatto appunto sia da cittadino, perché da anni partecipo a queste manifestazioni quando si sono svolte a Bologna, davvero tante persone – quell'anno mi ricordo quasi 200 mila – e quando si svolgono in altre città italiane; e da Sindaco, perché è parte importante della lotta contro le mafie a cui possono partecipare i Comuni le comunità, le istituzioni locali. Credo che, in particolare negli eventi degli ultimi anni, abbiamo capito quanto le mafie non siano soltanto una questione che riguarda il Sud del nostro Paese, ma anche le nostre terre. Dal racconto che ci ha fatto la procuratrice, vediamo come sono alcuni elementi che hanno permesso alle mafie di proliferare e diffondersi, infiltrarsi anche in luoghi e contesti insospettabili. Forse più che al 'Padrino' dovremmo fare riferimento al film 'Gli Intoccabili' per capire realmente come le mafie sono cresciute e continuano a essere tra noi. Da un lato senza dubbio la loro capacità di offrire prestigio sociale, facili guadagni a tutti coloro che lo desiderano: dalle persone in difficoltà economica o che hanno meno strumenti, fino ai più raffinati professionisti. Certamente un altro elemento, che potremmo definire competitivo, riguarda invece la grande massa di denaro che le mafie sono in grado di muovere sui mercati internazionali, anche mettendosi in competizione con lo stesso Stato, il nostro e anche Stati molto più grandi dal punto di vista del prodotto interno lordo. In particolare sul commercio internazionale, il mercato dei servizi, il controllo dei confini e il traffico, purtroppo, di essere umani. Per lungo tempo direi, sin dall'unificazione del nostro Paese, la mafia e le mafie si sono sostituite infatti allo Stato laddove mancava la possibilità di organizzare il bene comune, di dare sostegno in maniera legale alla vita delle persone e delle comunità. Dunque si è creata un'alternativa a un mondo legale, che ha affidato alle

organizzazioni mafiose tutto ciò che poteva dare vita e un futuro alle persone. È sempre stata la storia del nostro Paese e vi abbiamo fatto i conti in tante occasioni. Ecco perché è importante riflettere anche nelle nostre terre e con la nostra Amministrazione attorno al concetto di normalità e di vita sociale ed economica quotidiana, per capire realmente quelli che sono i meccanismi di un'economia reale e presente, che a volte vediamo emergere ma che, anche se non emerge, è sempre presente.

Esiste un ricorso alla mafia da parte dei pezzi deviati dello Stato. L'abbiamo visto dai resoconti di tantissimi processi. Esiste un intreccio fra la mafia, le mafie e la massoneria in tutte le città italiane e in tutta la storia del nostro Paese. Esiste un intreccio tra una certa politica, che purtroppo consente l'ingresso delle mafie nelle istituzioni: a volte in maniera consapevole, altre volte purtroppo in maniera del tutto inconsapevole. Ma questo attiene a volte allo stato gassoso in cui la politica si è ridotta. Si pensi ad esempio ai Comuni commissariati o sciolti per mafia o, appunto, ai verbali degli incontri, dei processi, di tutte le udienze del processo Aemilia.

Credo fermamente che per sconfiggere le mafie occorra innanzitutto agire sul piano culturale ed educativo. Non possiamo non avere nei cittadini, nelle nuove generazioni i nostri principali alleati per dare un futuro e una prospettiva a tutto il nostro Paese, partendo innanzitutto dalla nostra Carta Costituzionale, che il è vero primo test antimafia della nostra Repubblica, perché fa perno sui comportamenti di chi innanzitutto si impegna con disciplina e onore (o così dovrebbe fare) nei vari livelli istituzionali. Esiste una questione morale, che spesso viene elusa, a cui tutte le forze politiche, di ogni latitudine e colore, dovrebbero fare riferimento. Anche per questo noi abbiamo voluto, nell'attuale Giunta e nelle Giunte precedenti, introdurre delle deleghe legate alla lotta alle mafie e in particolare in questo mandato abbiamo scelto una denominazione a cui teniamo molto, che è la delega la legalità democratica e la lotta alle mafie. Lo stesso Consiglio comunale ha costituito una Commissione consiliare in parte dedicata a queste tematiche. Abbiamo deciso infatti di assumerci la responsabilità di dichiarare guerra alle mafie e alla criminalità organizzata, di collaborare con le forze dell'ordine, con la magistratura, con il mondo del terzo settore, le organizzazioni antimafia, le scuole e i tanti cittadini che ci chiedono informazioni e aiuto.

Come ci ha ricordato la procuratrice Musti in occasione dell'apertura dello scorso anno giudiziario, viviamo in una regione che negli ultimi anni è diventata, a buon titolo, distretto di mafia e quindi un territorio in cui, oltre alle maxi indagini e ai maxiprocessi, si assiste a

sempre più frequenti fenomeni di radicamento mafioso, non solo di infiltrazione. Si è parlato infatti di un metodo mafioso autoctono.

Ecco quindi perché noi dobbiamo assumere alcune decisioni in merito all'attivazione di strumenti come la pubblicazione dei dati del subappalto dei fornitori del Comune di Bologna, che abbiamo adottato nel marzo 2022 (primo Comune in Italia a farlo), ora l'Anac lo impone anche nel nuovo Piano nazionale anticorruzione; la discussione sulla nascita di un regolamento sui beni confiscati e sequestrati che vedrà la luce tra poche settimane; la sottoscrizione di un protocollo d'intesa sulla legalità sottoscritto dalla Città metropolitana, il nostro Comune, l'università, l'associazione Libera, Avviso pubblico, i sindacati confederali; e, ancora, la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza, che voglio davvero ringraziare, sul controllo dei fondi Pnrr; la discussione sul rinnovo del protocollo appalti e i protocolli di sito che portiamo avanti da sempre sul nostro territorio.

Altre misure occorrono. Sicuramente ci sono questioni che riguardano il livello nazionale. Penso ad esempio all'ambiente, oggetto di una recente riforma costituzionale. È fondamentale rafforzare i controlli su questo. In particolare credo sia importante una pronta approvazione della legge contro l'agromafia e l'agro-pirateria. Essenziale è anche la lotta all'abusivismo edilizio. Nel settembre del 2020, su proposta di Legambiente, è stata introdotta, con l'articolo 10-bis, della legge n. 120 del 2020, la responsabilità in capo ai prefetti di procedere con le demolizioni che i Comuni non eseguono. Poi ci sono questioni che riguardano i pilastri sociali europei. Innanzitutto il rafforzamento del reddito di cittadinanza, che non si chiamerà più così come sappiamo, ma che io ritengo debba essere assolutamente portato avanti secondo le indicazioni della Commissione scientifica istituita dal Ministero del lavoro, presieduta da Chiara Saraceno; la garanzia di un'offerta di servizi sociali di qualità attraverso maggiori investimenti insieme a una riforma del welfare che coinvolga il terzo settore, rafforzando le pratiche rigenerative e di coprogettazione del welfare di comunità, che questo Comune ha deciso, ad esempio, di inserire nello Statuto comunale; nonché la garanzia di un diritto all'abitazione attraverso politiche strutturali finalizzate all'implementazione degli alloggi pubblici e al controllo e alla legalità attorno al tema della casa, che in molte parti del nostro Paese è diventata una grande questione, perché non si sa più neanche quanto patrimonio pubblico alcuni enti territoriali detengono e chi lo occupi.

Esistono poi interventi strutturali che non possiamo dimenticare, come l'introduzione del salario minimo, elemento di dignità ineliminabile; il rispetto dei contratti nazionali di lavoro e una riconversione equa di tutto ciò che si tratta in qualche modo di alta intensità di

lavoro. Anche questi aspetti vanno considerati, quando si vuole ragionare attorno al ruolo dello Stato, delle politiche pubbliche e ai diritti dei cittadini.

Laddove c'è un guadagno – abbiamo sentito prima – dove si possono creare delle marginalità, siano essi appalti per realizzare opere o per gestire i servizi, abbiamo un rischio di infiltrazione mafiosa. Quindi dobbiamo tenere alta l'attenzione sui fondi pubblici, in particolare in questa stagione nella quale tutti noi siamo impegnati nella realizzazione del programma Pnrr. In particolar modo diventa quindi fondamentale la previsione di una massima trasparenza su questi appalti, come ho detto prima sui subappalti e le forniture e su ogni altro strumento che possa permettere un intenso ed efficace monitoraggio. Come Città metropolitana, non a caso, stiamo lavorando alla realizzazione di una Centrale unica di committenza, resa possibile dalla collaborazione con le Unioni comunali e il nostro stesso Comune capoluogo. Non solo questa enorme massa di denaro pubblico rischia di arrivare in cattive mani, ma arriva prima nella gestione dei piccoli Comuni e dei Comuni medi, che non hanno la stessa possibilità, le stesse competenze e le stesse dinamiche delle Città metropolitane e dei Comuni capoluogo come il nostro.

Non posso poi non citare con una certa preoccupazione il percorso, il disegno di legge sull'autonomia differenziata che in questo momento si sta discutendo e che a mio avviso rappresenta esattamente il contrario di tutte le cose che noi oggi stiamo dicendo: non rafforzare il controllo dello Stato, ma semmai dividerlo regione per regione, autonomia locale per autonomia locale.

E poi il tentativo strisciante di tanti e tante, da ogni latitudine, di indebolire la legislazione antimafia del nostro Paese, che sicuramente può essere migliorata, ma che non può non essere considerato uno scudo che in questi anni ci ha permesso enormi conquiste. In conclusione vorrei citare innanzitutto don Ciotti, presidente di Libera, per spiegare l'essenzialità di questa giornata, che oggi abbiamo deciso di celebrare con un Consiglio solenne. 'Il ricordo di tutte le vittime innocenti della violenza criminale mafiosa è fondamentale e questa è una giornata che noi abbiamo fortemente voluto', ha affermato don Ciotti. Ma non dobbiamo dimenticarci che l'80 per cento di questi familiari non conosce la verità o ne conosce soltanto una parte. Eppure le verità passeggiano per le vie delle nostre città. C'è chi ha visto e c'è chi sapeva. Incredibile la vicenda, ancora una volta, di Messina Denaro, che ha dimostrato quanto sia possibile nascondersi ancora nel nostro Paese per decenni.

Allora è necessario prendere coscienza in Italia che la presenza criminale mafiosa, che ha ucciso tante persone, è un problema che non può essere dimenticato. Finché non ci sarà una presa di coscienza collettiva delle ricadute della peste mafiosa sulla vita di tutti la lotta alle mafie non riuscirà ad essere in qualche modo vincente, se non si arriverà alla radice. Dobbiamo andare alla radice del male, la radice culturale, sociale ed etica. È evidente che oggi vi sia una convivenza dovuta a connivenze e sottovalutazioni e letture inadeguate di fenomeni criminali che si sono evoluti assumendo forme e metodi che richiedono nuovi sguardi e nuove strategie. Nuovi grovigli danno più forza alla corruzione e ancora una volta a chi attraverso la corruzione cerca un ruolo sociale ed economico. Dunque io credo che non sia possibile sconfiggere le mafie senza una radicale analisi critica del modello economico nel quale noi viviamo e agiamo. Ecco perché è necessaria una politica che si basi su una visione economica alternativa allo stato delle cose che noi abbiamo. Ecco perché serve un'idea politica che pensi alla democrazia e al Pil, come più volte si sente citare nei discorsi di Robert Kennedy, che guardi al Pil non tanto come a una somma di dati economici dentro i quali noi troviamo anche il costo delle sigarette e delle armi, ma ad una analisi del benessere e della felicità del nostro Paese che pensi innanzitutto ai diritti dei cittadini, alla qualità del nostro ambiente e delle nostre città. Con questo invito a uno sguardo ad una politica che metta l'economia e le persone al centro, invito davvero tutti i cittadini e le istituzioni della nostra città a non girarsi dall'altra parte e continuare a lavorare perché ci sia più forza nella collettività, che può fare la differenza. Vi ringrazio”.